



Foto Ansa

SENTENZA SME

Prove contraddittorie per Berlusconi diverse le responsabilità di Previti

■ Ecco perché i giudici della II sezione della Corte d'Appello di Milano hanno assolto il 27 aprile Silvio Berlusconi per la vicenda Sme. Non vi è correlazione, scrivono nella sentenza, tra il versamento «Orologio» e «atti riconducibili al-

la funzione giudiziaria esercitata» dall'ex capo dei gip della capitale, Renato Squillante. Dunque la sentenza di primo grado è carente e contraddittoria: «mentre ha disatteso la testimonianza dell'Ariosto, in merito alle dazioni corruttive si-

tuate in contante a favore di Squillante e ha per altro verso, escluso la riferibilità a Berlusconi del bonifico del 26/7/88 al fine di condizionare l'esito del processo Sme, ha nel contempo ravvisato nel solo bonifico del 6/3/91 da Previti a Squillante (con fondi Fininvest) la prova del continuativo asservimento del giudice agli interessi dell'imputato, senza individuare atti riconducibili alla funzione giudiziaria concretamente esercitata

e senza indicare gli altri tasselli del complessivo quadro indiziario per convalidare il convincimento che Squillante fosse un giudice a libro paga di Berlusconi». Non c'è correlazione dunque tra i 434mila dollari dati nel 1991 a Squillante, spiegano che nel periodo in cui per l'accusa avvenne la presunta corruzione l'ufficio dell'ex giudice non prese provvedimenti favorevoli a Berlusconi. Dalla testimonianza di Stefania Ariosto, secondo i giudici «possono trarsi elementi di giudizio sulla propensione corruttiva di Previti» ma «nessun serio indizio» a carico di Berlusconi in merito al versamento di 434mila dollari che da un conto riconducibile alla Fininvest arrivò all'ex capo dei Gip di Roma Squillante attraverso un conto di Previti. Ariosto aveva parlato di dazioni di denaro e regali a giudici romani, tra cui Squillante, ma i giudici scrivono che quella de-

posizione ha «il valore di una descrizione di ambiente. Le eventuali responsabilità penali di Berlusconi vanno tenute ben distinte da quelle di Previti nei confronti del quale può individuarsi il generico sospetto che fosse un professionista intento a coltivare rapporti con magistrati influenti sull'esercizio della sua attività professionale, forse anche irrompendo a pratiche corruttive, come altri precedenti hanno dimostrato».

Berlusconi ha preso in ostaggio la Rai

I consiglieri di centrodestra bloccano le nomine, quelli di centrosinistra abbandonano: «Intervenga il governo»

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

LO STALLO. I cinque consiglieri d'amministrazione Rai, in quota centrodestra, rifiutano di votare l'ordine del giorno presentato dal presidente Claudio Petruccioli e dal consigliere Sandro Curzi sul rinnovamento dei vertici di Rai2. I consiglieri del centrosinistra,

Curzi, Rizzo Nervo e Rognoni, abbandonano la riunione: il Cda viene sospeso. Il consigliere Rizzo Nervo dichiara a caldo che non parteciperà ad altre riunioni di quell'assise, se «non interverrà un profondo e definitivo chiarimento perché così - motiva - la Rai è destinata a morire». E, nel merito, affonda: «Il direttore di Rai2 è inamovibile anche se la rete è ormai in agonia perché quel lotto è stato appaltato alla Lega. Un professionista come Giovanni Minoli non potrà mai diventare direttore di rete per ragioni politiche e non professionali sino a quando la Rai è guidata da questo Cda. Della crisi di alcune trasmissioni di Rai1 è vietato parlare. Cappon può solo essere un direttore generale dimezzato: si occupi di tutto ma non dell'offerta editoriale che, però, è il core business di questa azienda». La fotografia di Rizzo Nervo è nitida. La maggioranza di centrodestra prova a tenere in scacco l'azienda, ma la partita finisce in uno stallo, con due conferenze stampa convocate nelle ore a seguire: una dei consiglieri di centrodestra e una di quelli di centrosinistra.

Alle 16,30, quindi Giovanna Bianchi Clerici, Gennaro Malgieri, Marco Staderini e Giuliano Urbani, danno la propria versione: tutto in regola, non avremmo comunque votato il documento di Curzi fatto proprio da Petruccioli. Il problema, d'altronde, appare un altro, ed è quello del «quin-

to» consigliere vicino all'area del centrodestra, quello nominato a suo tempo dall'azionista pubblico, e non più cambiato. È su Angelo Maria Petroni che si concentra la battaglia politica dell'Unione, e su chi lo conferma nella sua posizione, il ministro del Tesoro Tommaso Padoa Schioppa. Il Ds Fabrizio Morri ha presentato

un'interpellanza urgente al ministro: «La figura del rappresentante del ministero dell'Economia e delle Finanze nel Cda Rai - scrive - è stata prevista dalla legge, con il palese intento di assicurare nella gestione il perseguimento di scopi di efficienza ed economicità, mentre il suo operato - con intenti più politici che di garanzia -

appare oggettivamente di ostacolo per il raggiungimento di tali scopi». Contro il consigliere Petroni, si scagliano Renzo Lusetti, Pietro Folena, Natale Ripamonti, Esterio Montino, Giuseppe Giulietti (che chiede un commissariamento). In campo scende anche l'Usigrai, il sindacato interno: proclama una giornata di

sciopero «dopo l'ennesimo nulla di fatto in Consiglio di Amministrazione». La data dovrà essere individuata nei prossimi giorni, annuncia il segretario Carlo Verna. Il presidente della Rai Claudio Petruccioli, afferma come il suo compito sia di «garantire la funzionalità del Cda, fare il possibile affinché vengano consi-

derati i diritti e i doveri dei singoli consiglieri». Per questo ha agitato i lavori del Cda a martedì prossimo. Secondo Petruccioli, da questa situazione se ne esce «rendendo chiare le posizioni di ciascuno». Ma ammonisce: il Cda della Rai «deve tornare a lavorare o si deve prendere atto che non è più operativo».



I consiglieri Rai, Carlo Rognoni, Sandro Curzi e Antonio Rizzo Nervo dopo la conferenza stampa ieri nella sede di viale Mazzini a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

PORTA A PORTA Una memorabile puntata dal Brasile sul viaggio di Papa Ratzinger

Se ci tocca pure Vespa papista...

di **Roberto Brunelli**

«Ecco il Papa, ecco il Papa!», grida il pio Vespa mai così eccitato. Sprezzante del pericolo, si getta, armato della sua cravatta e del suo microfono, in mezzo ai superagenti delle forze di sicurezza, urlando «Santo Padre, un saluto ai telespettatori italiani!». Ratzinger mormora qualcosa di incomprensibile e, felice come una Pasqua, zio Bruno esclama: «Come avete visto, è stato molto affettuoso, il Santo Padre...» e, giusto per far capire che è di casa, aggiunge uno squillante «buonasera Padre Georg», rivolto al segretario personale del pontefice. Inizia così, pressappoco, una delle più straordinarie puntate di Porta a Porta, una puntata da antologia e da «the best of Blob», la puntata della trasferta in Brasile al seguito di Benedetto XVI trasformata, al costo di chissà quanti canonici Rai pagati dai cittadini italiani, in un megaspot ecclesia-

le in favore del «family day». In uno studio azzurrino-speno arrangiato alla meno peggio - con uno straniante effetto «tv privata d'altri tempi» - il gran ciambellano mette in scena il suo affresco: dopo aver sibilato tutto adrenalinico «stiamo lavorando in condizioni estremamente difficili», scorrono le immagini del Papa che parla un portoghese che quasi pare Caetano Veloso nonché alcuni servizi sull'immensa povertà del Brasile e sul viaggio di quasi trent'anni fa di Wojtyla santo subito, il tutto alternato al salottino di ospiti di provata fede. Tra questi spiccano il cardinale Hummes e l'aristocratica fulminata sulla via dell'Altissimo, Alessandra Borghese, cui viene affidato il Verbo ufficiale d'interpretazione del pensiero papesco. E così, subito dopo un filmato in cui un volontario che prega il Papa «di parlare al mondo» - cioè ai poverissimi, ai diseredati, agli ultimi - Vespissimo dallo studio taglia corto per passare subito ad un tema ben più importante: l'aborto e la ventilata scomunica nei con-

fronti di quei deputati cattolici che in Messico hanno votato a favore della sua depenalizzazione. Ispiratissimo, il duetto tra Bruno e la Borghese... massi, Papa Benedetto ha solo spiegato quant'è sacra la vita, e - che c'è di strano? - ha spiegato pure quant'è importante il tema della famiglia, e che per la dottrina è opportuno che chi ha votato a favore dell'aborto si astenga dall'eucarestia... ovvio, no? Pacifico, no? E cos'altro dovrebbero mai fare i politici cattolici, no? Cioè zio Bruno annuola nel grande esercito mondiale degli uomini di buona volontà votati alla difesa della famiglia minacciata dal laicismo imperante lo stesso presidente del Brasile, il mitico Lula: è il cardinale Hummes, nella fattispecie, a spiegare quanto il presidente-operaio creda nella famiglia formato Udc, mentre è la sempre più ispiratissima Alessandra Borghese ad illustrare la soluzione universale ai problemi della povertà, della violenza e dell'ingiustizia: «L'unica risposta è la fede». Mannaggia, e noi che non ci avevamo pensato...

L'INTERVISTA

ROBERTO CUILLO

Il responsabile informazione ds: situazione intollerabile

«Alla Cdl la qualità non interessa. Vogliono il controllo partitico»

/ Roma

«Quello che è successo nel Cda anche oggi, la contrapposizione tra blocchi, è l'ulteriore prova del fallimento della Legge Gasparri. E rende urgente la riforma della governance aziendale della Rai». Roberto Cuillo, responsabile informazione dei Ds, ritiene che la misura sia colma. «Da parte del centrodestra si obbedisce a una logica di partito all'interno dell'azienda. Piuttosto che aprire una discussione sulla qualità del servizio pubblico, sulla capacità di chiamare gli uomini migliori che rappresentano il meglio della cultura televisiva italiana a dirigere, si preferisce fare muro».

Il giorno prima del Cda c'è stato un incontro a Palazzo Grazioli...

«Io credo che la cosa più grave sia avvenuta lì in realtà, con un vertice del centrodestra a palazzo Grazioli, Berlusconi presente, che ha determinato poi la definizione di un diktat al quale hanno obbedito i consiglieri di centrodestra. Noi siamo di fronte a una situazione in cui viene manifestata in modo abbastanza chiaro l'idea che la destra ha della televisione pubblica, come una semplice emana-

zione dei partiti. Ciò non è più tollerabile».

Il mandato del Cda scade a maggio 2008, come si fa ad uscire dall'empasse?

«Cominciamo a lavorare da subito per una legge sulla governance Rai che renda l'azienda autonoma dai partiti. E, nell'immediato, riteniamo necessario che ci sia un'iniziativa del governo: la sostituzione dell'unico consigliere nominato dall'azionista di riferimento. La Rai è un bene comune degli italiani, e va tutelato. Non chiediamo un "ribaltamento" della maggioranza del Cda, noi chiediamo che il governo aiuti questo Cda a rendersi autonomo dai partiti e a poter lavorare per il rinnovo e il rilancio del servizio pubblico radiotelevisivo».

Linee guida della nuova governance?

«Sono quelle del ministro Gentiloni. Partiamo da quella base. Uno dei primi impegni del Pd "costituendo" può essere quello di imporre politicamente all'attenzione dell'azienda e al parlamento la liberazione dell'azienda da questa situazione».

edb

cresce l'Italia

insieme

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

PIERO FASSINO

VENERDÌ 11 MAGGIO
21.00 Crema
piazza del Duomo

SABATO 12 MAGGIO
10.30 Como
Aula Magna del Politecnico
via Castelnuovo
12.30 Cantù
piazza Garibaldi
17.30 Genova
piazza De Ferrari

www.dsonline.it